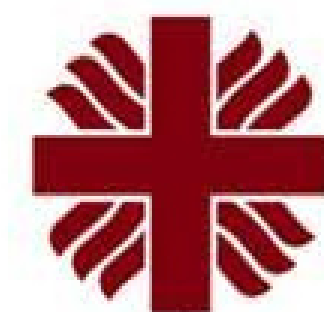


I percorsi di inclusione del RdC: I messaggi dai territori

Nunzia De Capite

Caritas Italiana



**Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CIE

Le due componenti del RdC



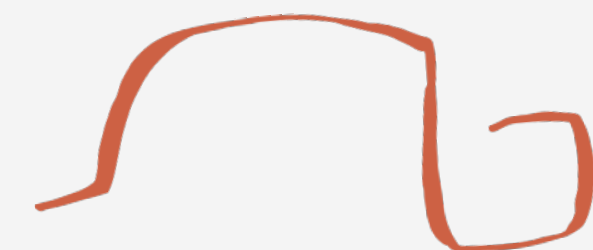
Quanti riescono a trovare lavoro?



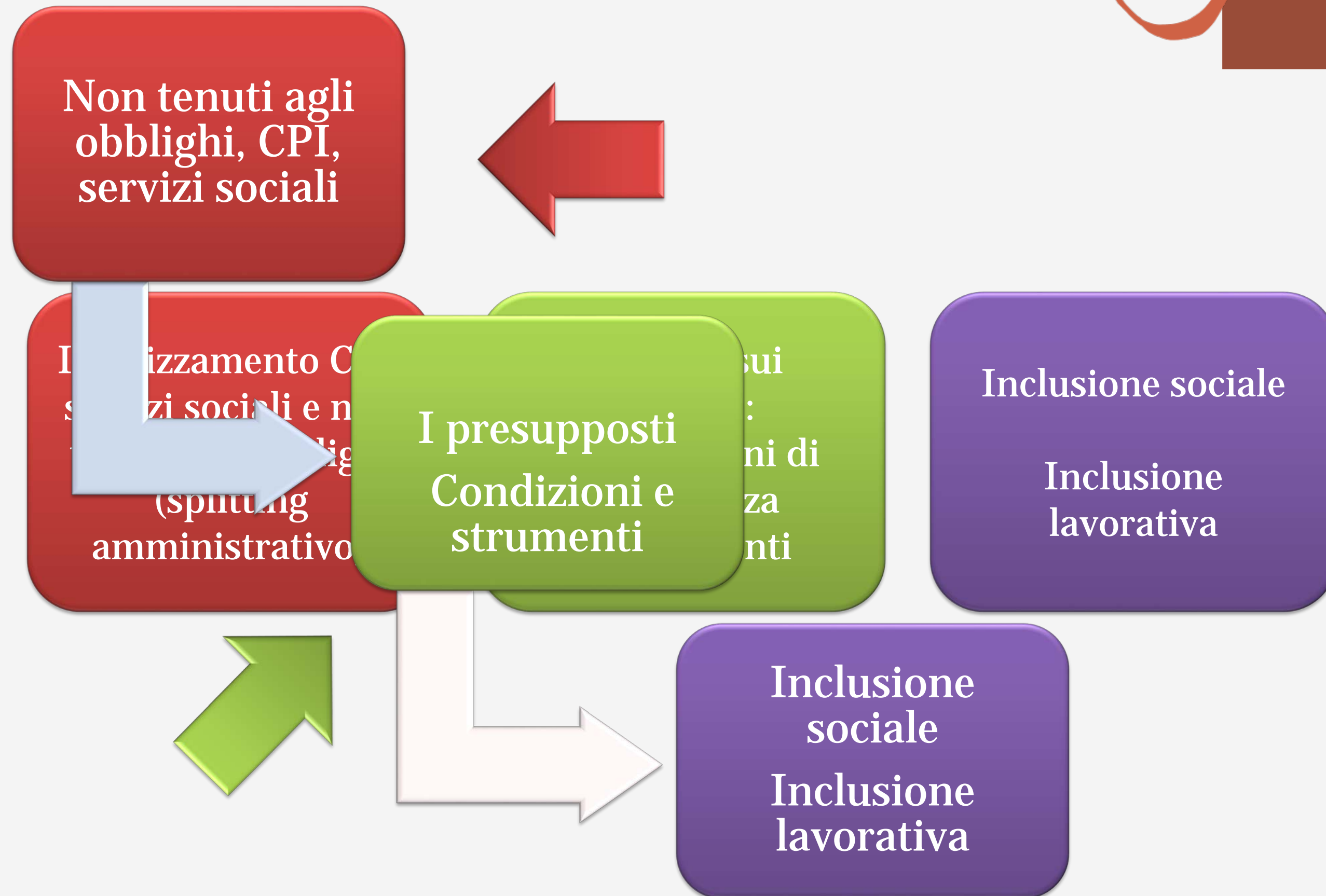
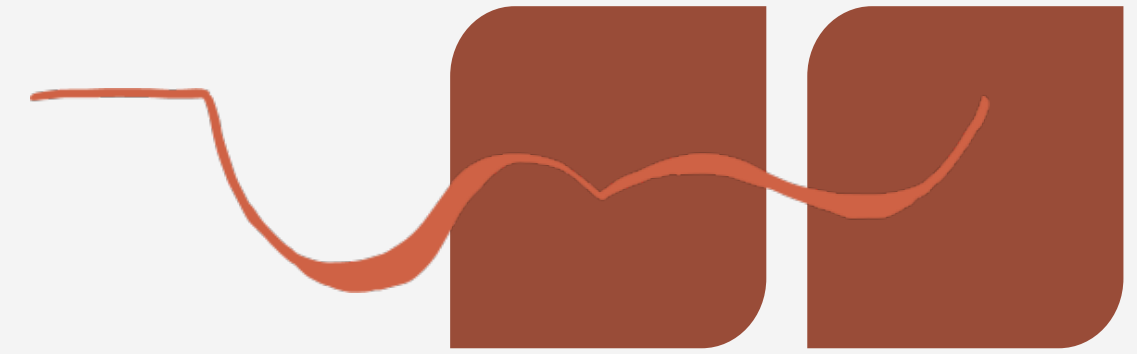
Una
prospettiva
riduzionista

Si guarda solo all'esito

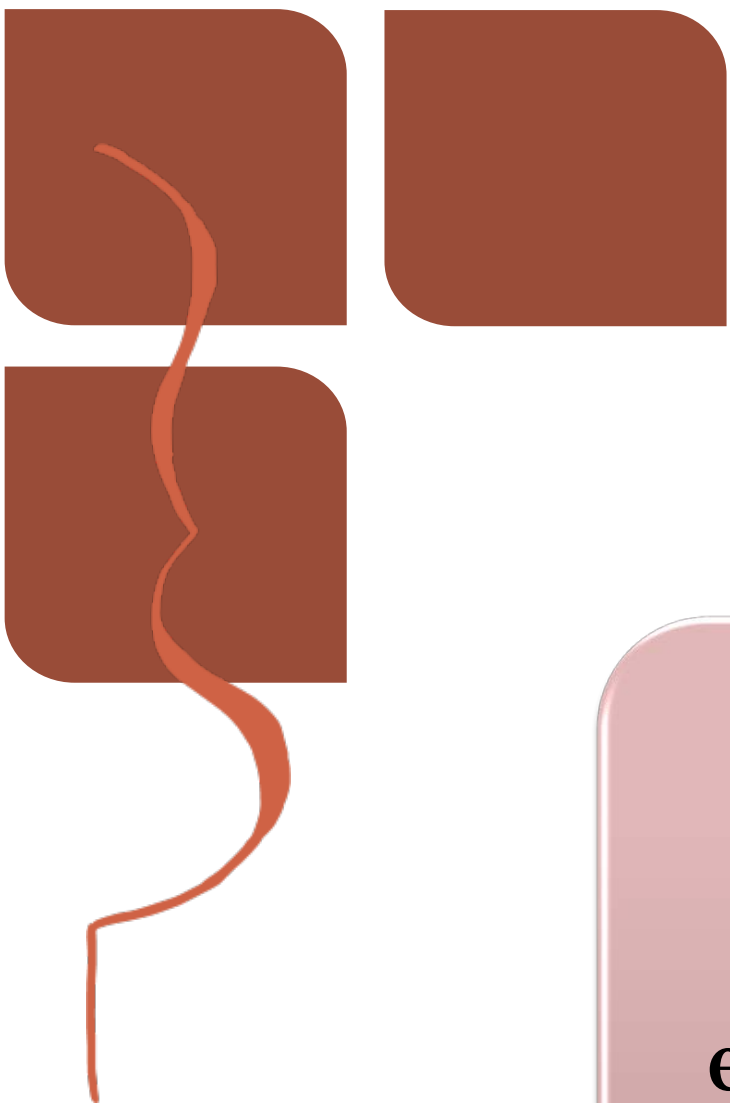
E la parte sociale?



Un processo prima che un esito



Porsi la domanda giusta



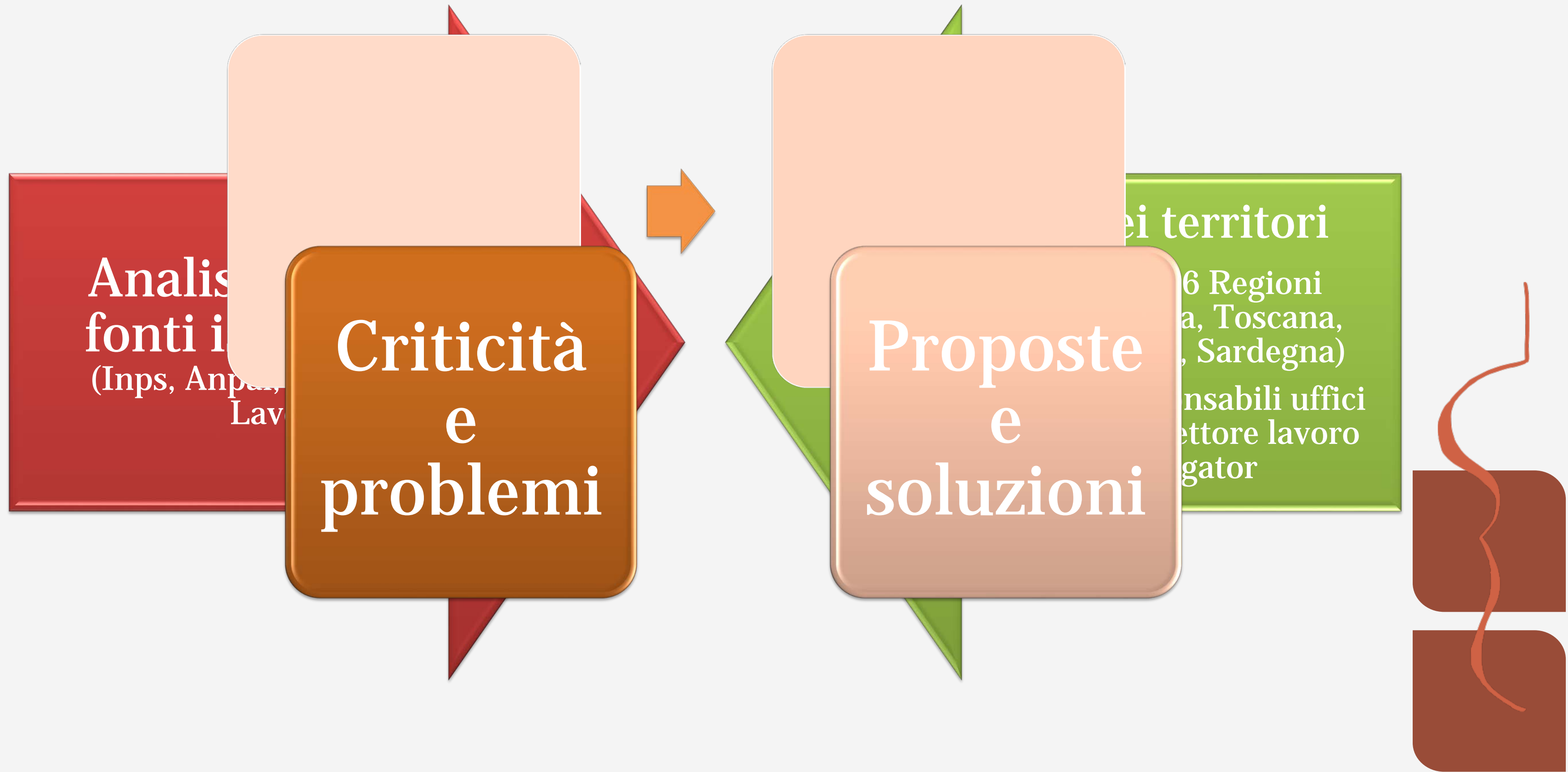
Sostegno economico a integrazione del reddito delle persone

Partecipazione a percorsi di inclusione lavorativa e di inclusione sociale



Che cosa succede prima e durante?

Il metodo

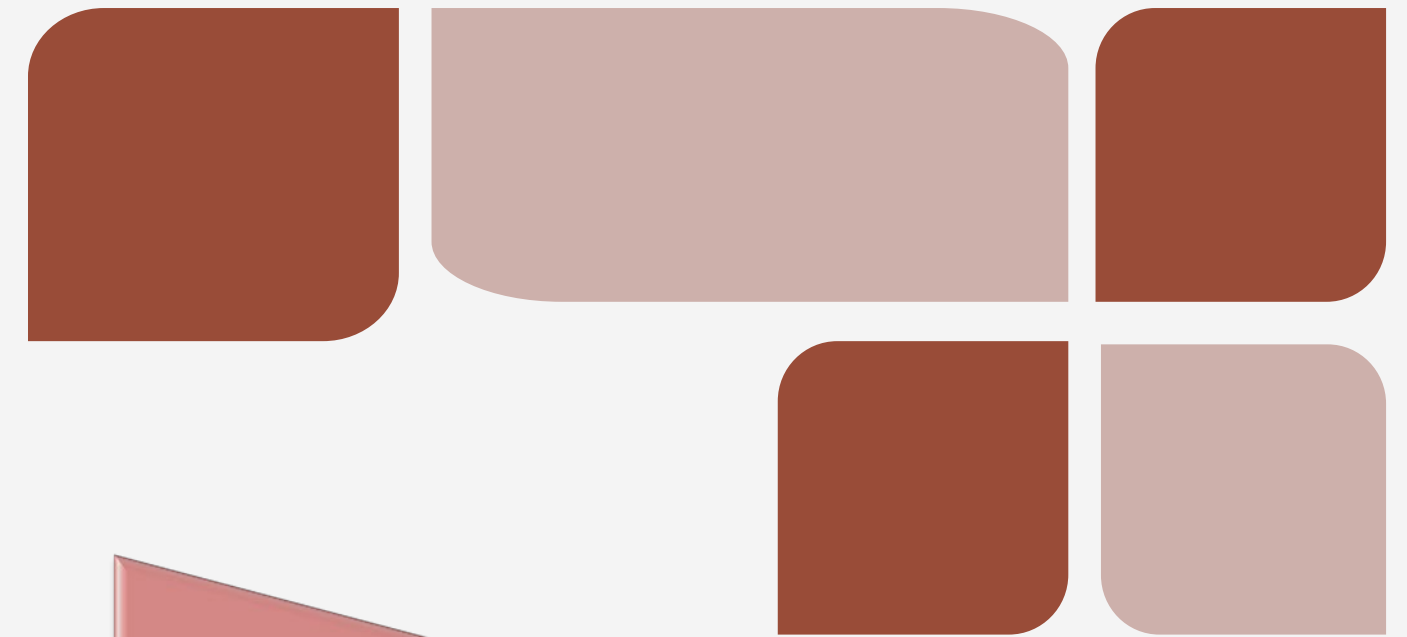


L'inizio – lo *splitting*

al 31 gennaio 2021 (1.138.315 nuclei percettori di RdC)



Quindi...



Non si può dire quale sia il percorso prevalente

Lo *splitting* riflette (risente) il criterio adottato, non fotografa i bisogni delle persone

Definire maggiormente il criterio di «maggiore vicinanza la mercato del lavoro»: p. es. aggiungendo l'aver avuto rapporti di lavoro negli ultimi due anni o aver svolto azioni di politica attiva del lavoro presso i CPI

I percorsi di inclusione sociale e lavorativa – una carrellata ragionata



Elementi trasversali

La rete

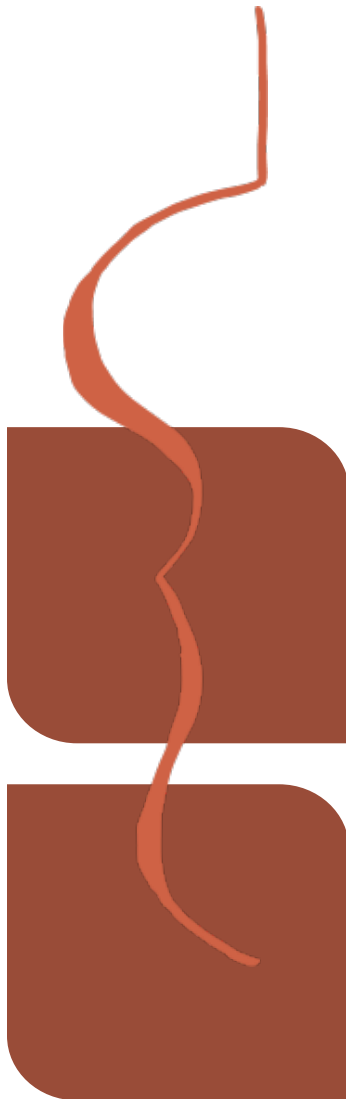
- Un quadro disorganico (mancano servizi specialistici per i servizi sociali e agenzia formative e mondo delle imprese per i CPI, terzo settore per i PUC)
- L'eredità del passato e il ruolo delle configurazioni preesistenti
- L'assenza di vincoli normativi ad hoc per realizzarla (istituzionalizzare strutture di governance: Tavoli, accordi e prevedere strumenti ad hoc dal centro)
- La mancanza di un coordinamento centrale obbligato per la presa in carico multidimensionale e per definire i progetti individualizzati

Il sistema informatico

- Difficile interoperabilità
- Complessità e rigidità
- Semplificazione delle procedure
- Aggiornamenti in corso d'opera
- Vincoli sulla creazione della rete
- Convivenza di più sistemi
- Il lavoro «extra piattaforma»

L'offerta dei servizi/risposte

- Offerta limitata
- Scarsa innovazione per mancanza di collaborazione
- Innesti di alcune figure (educatori per i servizi sociali e navigator a supporto tecnico per i CPI)
- Stallo della inclusione come esito



Specificità



Inclusione sociale

La programmazione delle risorse economiche a due/tre anni

Maggiore flessibilità nell'uso delle risorse economiche (voci di spesa e target)

Promuovere/rafforzare la gestione associata dei servizi a livello locale

Stabilizzare le equipe multidisciplinari con forte vincolo centrale per gli altri soggetti, definendo competenze e ruoli

Inclusione lavorativa

Estremamente bassa occupabilità dei beneficiari (nuclei di approfondimento)

Il confinamento del ruolo dei navigator a supporto amministrativo, lontani dai beneficiari e con nessun contatto con le agenzie formative

Mancata e incompleta attuazione di alcuni strumenti previsti (sgravi contributivi alle imprese, assegno di ricollocazione, i patti per la formazione)

Assenza di interventi di promozione di politiche attive a livello nazionale (anche corsi di base) e affidamento alle risorse delle Regioni

Assenza di collegamento con le agenzie formative per la formazione professionale e per il reinserimento nel sistema di istruzione

PUC

Difficoltà di coinvolgere i grandi numeri di beneficiari

Incombenze burocratiche

Certificare l'esperienza fatta

Realizzare dei matching adeguati

Un buon riscontro da parte delle persone

In conclusione

Il processo di inclusione sociale e lavorativa

**Il processo di creare le
condizioni nei territori**

Adesso...

Un assestamento necessario con una direzione precisa



Ester Gubert
Giorgia Nesti
Paolo Graziano
Letizia Ravagli
Maria Luisa Maitino
Nicola Sciclone
Marcello Cabria
Alessandro Ciglieri



Grazie!